

L'Osservatorio Isnet giunto alla sua XVI edizione, realizzato con il patrocinio del ministero del Lavoro e dell'Istituto Italiano di Tecnologia, è un appuntamento consolidato per aggiornare gli indicatori economici dell'impresa ad impatto sociale e restituire una fotografia delle principali dinamiche e direzioni di sviluppo. Una banca dati di oltre 100 indicatori costantemente aggiornati per la verifica delle tendenze e consultabile da tutti gli addetti ai lavori. L'ultima indagine ha interrogato il Panel di 400 imprese sociali cooperative sociali e 50 altre imprese sociali (imprese sociali post Riforma, Società Benefit e SIAVS) con un focus dedicato alla crisi energetica e all'innovazione. L'Osservatorio restituisce l'immagine di un'impresa sociale che anche a fronte della crisi energetica in atto non si fa trovare impreparata, dimostrando la consueta capacità di attivare soluzioni anche inedite. Oltre agli investimenti sull'efficientamento energetico e sulle energie rinnovabili, le imprese si sono fortemente attivate per rispondere ai bisogni della comunità e non soltanto con sostegni economici, ma anche avviando processi inclusivi dei cittadini.

Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali, commenta così i dati: «Gli effetti della crisi energetica sono stati particolarmente pesanti per i soggetti come le cooperative sociali che non ribaltano sull'utenza, spesso fragile e indigente, l'incre-

mento dei costi né riescono a contenerli, oltre un certo limite, pena lo scadere della qualità dei servizi. A fronte di ciò comunque l'indole innovativa e cooperativa ha condotto a esperienze di efficientamento energetico e promozione di Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) in forma cooperativa, come strumento di partecipazione attiva e responsabilizzazione che sostiene l'ambiente e i conti di famiglie e imprese, anche attraverso la creazione di apposite piattaforme per promuoverne la conoscenza e la creazione». Rispetto all'innovazione, i dati fanno registrare un balzo in avanti delle imprese sociali che utilizzano tecnologie. Gli altri indicatori di propensione all'innovazione confermano gli investimenti orientati al miglioramento dei processi e dei servizi e all'identificazione di nuove categorie di clienti. In controtendenza il miglioramento dei processi e dell'organizzazione interna che fa registrare un decremento. Un ambito che dovrà essere monitorato, perché l'Osservatorio rivela invece che lavorare sui processi e l'organizzazione interna è al secondo posto tra gli investi-

menti in innovazione che influiscono sulla performance economica: l'avvio o il rafforzamento di processi di trasformazione interni, di consapevolezza ed evoluzione permettono il raggiungimento di nuovi obiettivi di valore.

L'approccio per progetti, la capacità di risposta flessibile e puntuale ai nuovi bisogni seppur importante, non esaurisce l'ambito di azione. L'impresa sociale è chiamata oggi più che mai ad adottare un modalità riflessiva, sviluppare modalità di auto-osservazione, verificare i cambiamenti connessi alle attività in dialogo costante con gli stakeholders, riattualizzando e rimodellando propositi e processi organizzativi. Una sfida importante ma d'altro canto coerente con il potenziale trasformativo connesso a questo modo di fare impresa. A sostegno di questo percorso, l'Osservatorio rileva come sia importante l'impulso offerto dalle Fondazioni di origine bancaria. Alberto Anfossi, segretario generale Fondazione Compagnia di San Paolo, commentando i dati sull'innovazione afferma: «Le Fondazioni di origine bancaria

stanno giocando un ruolo rilevante nel favorire processi d'innovazione sui propri territori di riferimento. In quanto agente di sviluppo sostenibile, la Compagnia di San Paolo, attraverso gli interventi Next Generation You e Next Generation We, ha messo in campo risorse che non esauriscono il loro effetto nella mera copertura di costi progettuali o a fondo perduto a favore di enti e organizzazioni, bensì in risorse che hanno la potenzialità di generare un importante effetto leva d'impatto; risorse capaci, cioè, di attivare risorse addizionali da un lato e di produrre il rafforzamento strutturale dei soggetti beneficiari dall'altro». All'indomani della Conferenza Oecd di Parigi sull'economia sociale, Giuseppe Guerini, presidente di Cecop-Cicopa Europe e Componente del Comitato Economico Sociale Europeo di Bruxelles, afferma che «la XVI edizione del Rapporto dell'Osservatorio Isnet sulle imprese sociali in Italia, offre ancora una volta un'occasione per mettere in evidenza come e quanto l'economia sociale e solidale sia capace di ispirare nuovi modi di pensare, pro-

muove l'innovazione e sostenere transizioni inclusive. Sempre più l'economia sociale sta dimostrando, anche grazie alla crescita di strumenti di analisi e comparazione basati sui dati, che questo comparto merita di passare dai margini al mainstream, e che soprattutto merita di ricevere una maggiore attenzione e sostegno dalle istituzioni». «Sempre più, in particolare negli ultimi anni - prosegue Guerini - molte istituzioni e organizzazioni internazionali stanno raccogliendo la sfida di sostenere politiche e orientamenti migliori sull'economia sociale e solidale. Lo testimoniano il Piano d'azione per l'Economia Sociale varato dall'Unione Europea a dicembre 2021, seguito dall'adozione da parte del Consiglio e dei ministri dell'Ocse della Raccomandazione sull'economia sociale e solidale e sull'innovazione sociale e, ancora, l'adozione della Risoluzione dell'Oil sull'economia sociale e il lavoro dignitoso, entrambe nel giugno 2022. È inoltre attesa entro la tarda primavera 2023 una risoluzione delle Nazioni Unite sempre dedicata all'economia sociale e, per la fin dell'anno 2023, l'adozione di una Raccomandazione da parte del Consiglio dell'Unione Europea». L'impresa sociale è consapevole di esser un attore protagonista del cambiamento, un agente di trasformazione in cui impatto ambientale e sociale sono componenti «core» e non secondari? Il confronto è aperto.

Imprese sociali pronte a soluzioni inedite per i bisogni della comunità

Laura Bongiovanni